



**Collegio Provinciale
Geometri e Geometri Laureati
di Ferrara**

PIANO
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PER LA PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA
TRIENNIO 2023-2025

(approvato con deliberazione del Consiglio del Collegio del 24 gennaio 2023)

Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza:
Geom. Daniele Amadei



INDICE

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| 1. INTRODUZIONE | 3 |
| 2. FUNZIONI E ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL COLLEGIO DEI GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI FERRARA | 8 |
| 3. PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA PER IL TRIENNO 2023-2025 | 13 |
| 3.1. OGGETTO, FINALITÀ, ORIZZONTE TEMPORALE DEL PTPCT | 13 |
| 3.2. IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE | 13 |
| 3.3. LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE | 14 |
| 3.4. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE | 19 |
| 3.5. MISURE SPECIFICHE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE | 28 |
| 3.6. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO E RELAZIONE SULLE MISURE DI PREVENZIONE CORRUZIONE | 29 |
| 4. LA SEZIONE DEDICATA ALLA PROGRAMMAZIONE DELLA TRASPARENZA NEL TRIENNIO 2023-2025 | 30 |
| 4.1. OGGETTO E FINALITÀ DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA TRASPARENZA | 30 |
| 4.2. TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI (REG.UE 2016/679) | 31 |
| 4.3. IL RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA (RPCT) | 31 |
| 4.4. LE MISURE PER IL RISPETTO E LA PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA | 32 |
| 4.5. LE ULTERIORI MISURE PER LA PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA | 38 |
| 4.6. MONITORAGGIO E RELAZIONE SULLE MISURE DI RISPETTO E PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA | 38 |



1. INTRODUZIONE

Il **Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Ferrara**, ha intrapreso un percorso per il graduale adeguamento dell'ente alla Legge n. 190/2012 ed al Decreto Legislativo n. 33/2013, nel rispetto delle indicazioni fornite da ANAC e dal Consiglio Nazionale dei Geometri e dei Geometri Laureati; l'adeguamento, in un'ottica di progressivo miglioramento, avverrà tenendo conto delle caratteristiche organizzative e dimensionali dell'amministrazione.

Il presente **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)**, redatto dal **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza** (quale soggetto titolare del potere di predisposizione e di proposta del Piano all'organo di indirizzo), di concerto con gli organi di vertice e con la collaborazione del personale dipendente, si prefigge i seguenti obiettivi, coerentemente alle **indicazioni strategiche** provenienti dal Piano Nazionale Anticorruzione e dalle Organizzazioni internazionali:

- *ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;*
- *aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;*
- *creare un contesto ambientale sfavorevole alla corruzione elevando il livello di trasparenza;*
- *stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione, promuovendo comportamenti virtuosi;*
- *superare la logica meramente adempimentale, ponendosi in una prospettiva di orientamento al risultato.*

Il **PTPCT** rappresenta lo strumento attraverso il quale il Collegio descrive il "processo" finalizzato ad implementare una strategia di prevenzione della corruzione tramite azioni capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corruttivi. Esso, quindi, è frutto di un processo di analisi del fenomeno corruttivo e di successiva identificazione, attuazione e monitoraggio di un sistema di prevenzione della corruzione.

L'**arco temporale** di riferimento del presente PTPC è il **triennio 2023-2025**. L'adozione del Piano, peraltro, non si configura come un'attività *una tantum* bensì come un **processo ciclico** in cui gli strumenti e i relativi contenuti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al *feedback* ottenuto dalla loro applicazione e all'evoluzione organizzativa. Il triennio 2023-2025 costituirà per il Collegio un periodo di consolidamento della strategia di prevenzione disegnata nel primo ciclo di programmazione avviato nel 2015, con l'obiettivo di superare l'approccio formalistico basato esclusivamente sulla "cultura dell'adempimento".

Si precisa che lo sforzo virtuoso che stanno compiendo gli organi istituzionali del Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Ferrara nel percorso di elaborazione del proprio PTPCT è quello di mettere a punto un modello efficace di sistema di prevenzione dei



fenomeni corruttivi, tenendo conto delle ridotte dimensioni organizzative dell'ente e dell'esiguità delle risorse finanziarie e umane a disposizione.

L'Autorità Nazionale nel Piano Nazionale Anticorruzione approvato nel 2016 ha rivolto particolare attenzione agli Ordini e Collegi professionali, di livello centrale e territoriale, individuando modalità attuative e organizzative semplificate del sistema di prevenzione della corruzione. A tal fine, l'Autorità suggerisce la possibilità per gli Ordini e Collegi "di piccole dimensioni" e quindi non dotati di una pianta organica sufficiente ad implementare la normativa anticorruzione di stipulare accordi al fine della predisposizione in comune del Piano al fine di migliorare la mappatura dei processi organizzativi e la progettazione delle misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza. Il Collegio di Ferrara si attiverà per valutare la possibilità di costituzione, in collaborazione sinergica con altri Collegi professionali analoghi, di un "servizio associato anticorruzione e trasparenza" con modalità di gestione più efficienti e più efficaci in termini di costi, tempi e risultati attesi nonché in termini di risorse impiegate.

L'obiettivo del Collegio è quello di redigere per il prossimo triennio un documento di programmazione sempre più incisivo ed utile e che contenga misure di prevenzione della corruzione concrete ed efficaci, traducibili in azioni precise e fattibili e verificabili nella loro effettiva realizzazione. Il successo del Piano dipenderà dalla sua capacità di integrarsi con l'assetto organizzativo del Collegio; il Piano non è semplicemente un documento che definisce la programmazione delle misure di prevenzione nell'arco temporale di riferimento ma il documento che spiega come utilizzare le risorse dell'organizzazione per dare attuazione al Piano, mettendo in relazione il Piano e l'assetto organizzativo.

Il buon successo dell'azione di prevenzione della corruzione è il frutto di un'azione corale e coordinata capace di coinvolgere sia la parte di vertice (Presidente e Consiglio) sia la parte amministrativa nel suo complesso.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Nella redazione del presente PTPCT si sono tenute in considerazione le seguenti disposizioni:

- legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell'illegalità nella pubblica amministrazione;

- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti



privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;

- determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 recante “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. Whistleblower)”;

- determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”;

- decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, in materia di Contratti Pubblici, recante “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”, con il quale sono stati individuati, tra l'altro, i compiti dell'ANAC nella vigilanza, nel controllo e nella regolarizzazione dei contratti pubblici anche al fine di contrastare illegalità e corruzione;

- decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;

- delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 recante “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;

- determinazione ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 recante “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”;

- delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 recante “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013”;

- delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 recante “Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”.

- delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017 recante “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;



- delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 recante “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”

- legge n. 179 del 30 novembre 2017 recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”

- delibera ANAC n. 1074 del 21/11/2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”.

- delibera ANAC n. 1064 del 13/11/2019 “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”.

- delibera ANAC n. 777 del 24/11/2021 “Delibera riguardante proposte di semplificazione per l’applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali”.



2. FUNZIONI E ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL COLLEGIO GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Il **Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati** è stato istituito con Decreto Legislativo Luogotenenziale del 23 novembre 1944 per rappresentare a livello nazionale la categoria dei Geometri, regolamentata con **Regio Decreto dell'11 febbraio 1929, n. 274**, poi modificato dalla Legge 7 marzo 1985, n. 75 “Modifiche all’ordinamento professionale dei Geometri”.

Il **D.Lgs.Lgt. 23 novembre 1944 n. 382** ha stabilito le norme sui Consigli degli ordini e collegi professionali e sulle Commissioni centrali (la denominazione delle Commissioni centrali è stata mutata nel 1946 in quella di Consigli nazionali).

Gli Organi dei Collegi territoriali sono: Il Presidente, che ha la legale rappresentanza dell’ente, il Comitato di Presidenza, il Consiglio Direttivo, l’Assemblea degli iscritti, i Sindaci revisori e i Probiviri.

Ai Collegi territoriali sono attribuite le funzioni relative alla custodia dell'albo e quelle disciplinari, a norma dell'art. 1 del Regio Decreto Legge 24 gennaio 1924, n. 103.

Il Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Ferrara opera nel circondario del Tribunale di Ferrara e annovera, alla data del 01/01/2023, **n. 537 iscritti di cui 9 sospesi**.

Si può collocare il Collegio di Ferrara nella fascia dei Collegi territoriali di ridotte dimensioni organizzative in quanto gestisce un numero limitato di iscritti con una struttura amministrativa estremamente semplificata e che attualmente impiega n. 1 dipendente. Non vi sono dipendenti a cui poter assegnare le funzioni di Direttore o a cui affidare incarichi dirigenziali.

L’assetto organizzativo del Collegio si ispira al principio di separazione tra ruoli di indirizzo politico e ruoli amministrativi attribuiti ai dipendenti.

Il Collegio si avvale, inoltre, del supporto operativo della **Fondazione Geometri Ferraresi** costituita nel 2006; in particolare, la Fondazione svolge attività volte a valorizzare la professione del Geometra così come configurata dalla legge, attraverso continui aggiornamenti e il perfezionamento tecnico, scientifico e culturale in tutti i settori della formazione e della professione.

Il Collegio Geometri e Geometri Laureati di Ferrara ha stipulato con la Fondazione in data 13 gennaio 2015, una convenzione per la gestione degli eventi formativi.

L’ordinamento giuridico eleva ad ente pubblico la comunità professionale in ragione della sussistenza di un interesse pubblico al corretto esercizio della professione. Esistendo un vero e proprio interesse pubblico al corretto esercizio della professione di Geometra, la legge conforma in enti pubblici le articolazioni locali (Collegi territoriali) del Collegio nazionale ed



assegna a tali enti funzioni pubbliche da esercitarsi nell'interesse generale e non nell'interesse degli iscritti all'albo.

I componenti del Consiglio Direttivo non percepiscono compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica.

Gli Uffici amministrativi, ai quali sono preposti i dipendenti, svolgono le seguenti funzioni:

- assistenza al Presidente, supporto alle Commissioni istituzionali, ai componenti del Consiglio Direttivo;
- attuazione delle decisioni derivanti dalle delibere del Consiglio Direttivo;
- gestione della corrispondenza in entrata e in uscita e degli archivi cartacei e informatici;
- gestione dell'amministrazione economica, finanziaria e di tesoreria;
- gestione degli acquisti di beni e servizi strumentali all'attività istituzionale;
- rapporti con la Fondazione dei Geometri Ferraresi;
- supporto tecnico al Presidente per i rapporti istituzionali e le relazioni esterne;
- supporto tecnico ed operativo per l'esercizio delle attribuzioni istituzionali.



Figura 1 - Organizzazione del Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Ferrara

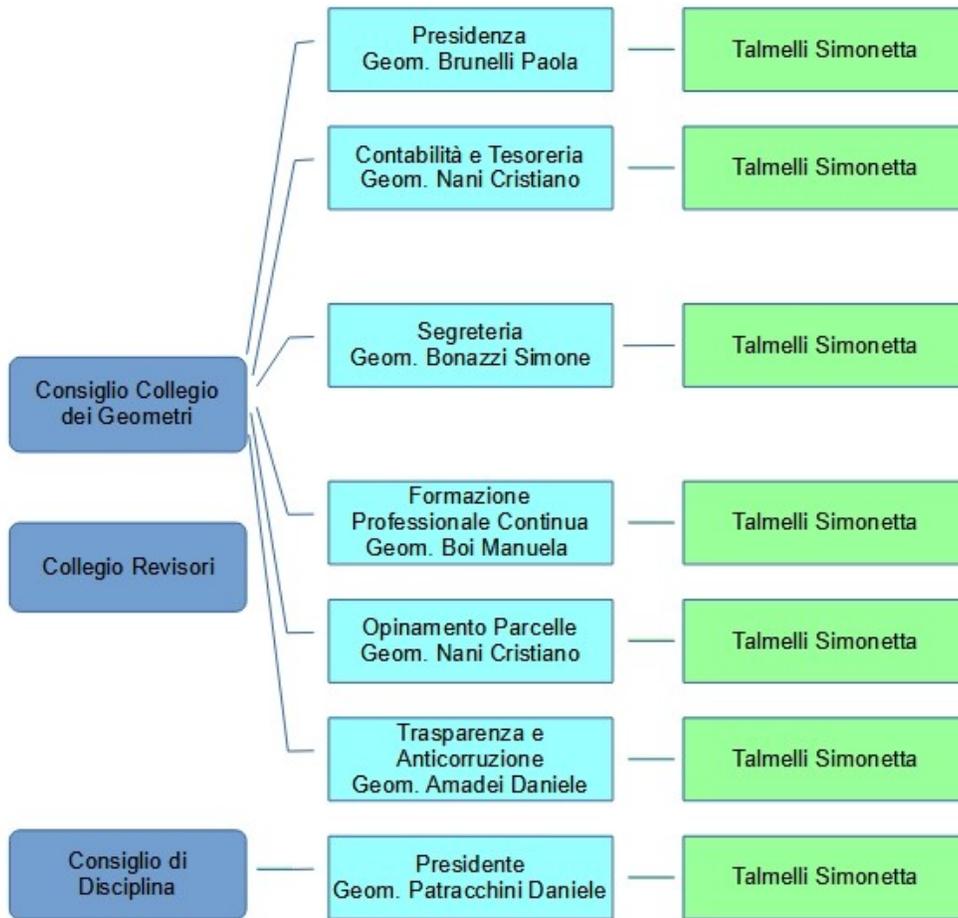
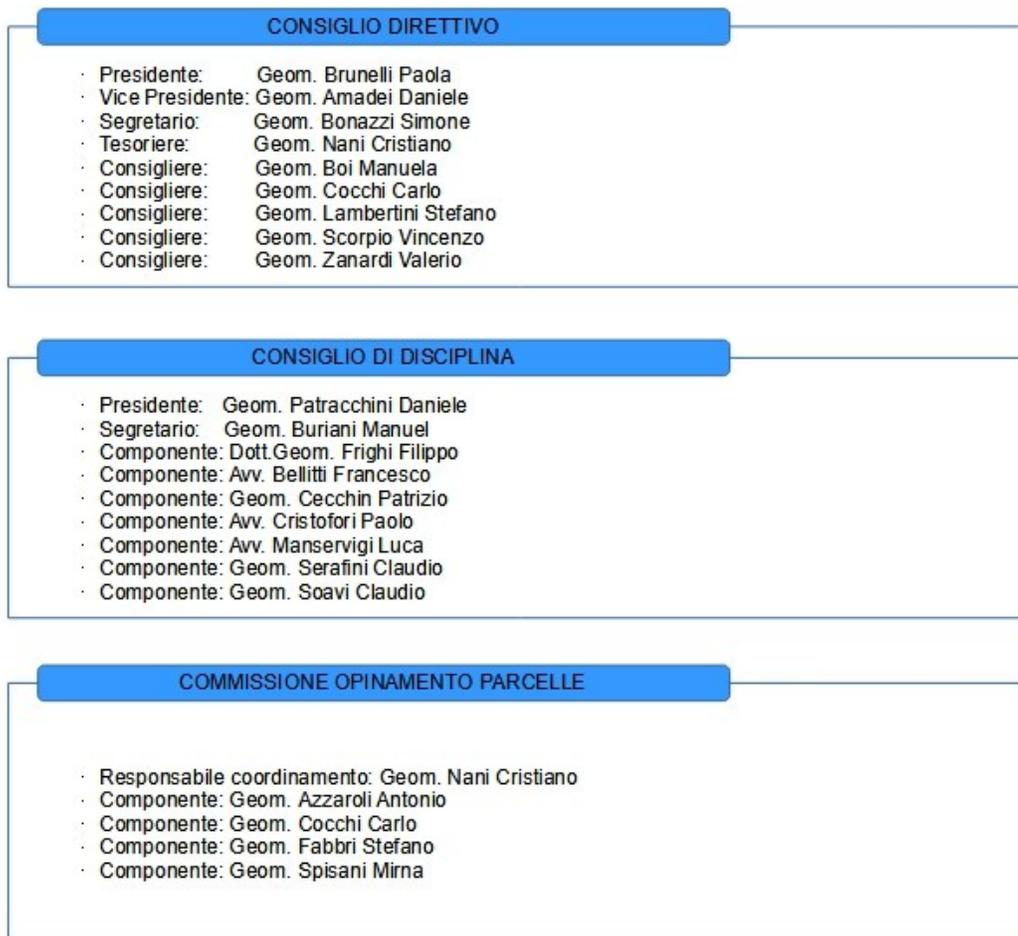




Figura 2 - Organigramma del Consiglio Direttivo del Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Ferrara, Consiglio di disciplina e Commissione Opinamento parcelle.





La dimensione e l'articolazione organizzativa del Collegio incidono fortemente sulle caratteristiche del sistema di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza. Mentre non si pongono problemi nei Collegi professionali di livello territoriale dotati di una pianta organica che presenti fra i dipendenti in servizio un dirigente al quale assegnare le funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nei Collegi di ridotte dimensioni organizzative l'assenza di dipendenti a cui affidare il delicato incarico per adempiere agli obblighi previsti dalla legge n. 190/12 e dal decreto legislativo n. 33/2013, fa sorgere il problema di come applicare nel Collegio professionale il principio fissato dall'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012 come recentemente novellato secondo cui *"l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza"*.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito **RPCT**) deve poter adeguatamente svolgere il proprio ruolo con effettività e poteri di interlocuzione reali con gli organi di vertice e con l'intera struttura amministrativa. Parimenti, il RPCT deve essere una persona che abbia sempre mantenuto nel tempo una condotta integerrima.

In base al PNA 2016 *"nelle sole ipotesi in cui gli Ordini e i Collegi professionali siano privi di dirigenti"* il RPCT può essere individuato in un dipendente con profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze e professionalità.

Poiché, però, il coordinamento della strategia di prevenzione della corruzione all'interno del Collegio deve essere affidato ad un soggetto che abbia concreti poteri di vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione ed un'adeguata conoscenza dell'ente, tale funzione non può che essere attribuita ad un Consigliere eletto dell'ente dotato di tali poteri in relazione alle attività e alla struttura organizzativa del Collegio e che sia in grado di svolgere tale ruolo con la necessaria autonomia ed indipendenza.

Il PNA 2016 prevede, a tal proposito, che con atto motivato *"il RPCT potrà coincidere con un Consigliere eletto dell'ente, purchè privo di deleghe gestionali. In tal senso, dovranno essere escluse le figure di Presidente, Consigliere Segretario o Consigliere Tesoriere"*.

Pertanto, il Consiglio Direttivo del Collegio, nella seduta del giorno 29 novembre 2016 ha nominato quale **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza** il **Geom. Daniele Amadei** che ha dato dimostrazione nel tempo di comportamento integerrimo.



3. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2023-2025

3.1. Oggetto, finalità, orizzonte temporale del PTPCT

Il **PTPCT** è stato redatto tenendo conto delle Linee Guida di carattere generale adottate dall’Autorità Nazionale Anticorruzione nell’Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione 2013, nel Piano Nazionale Anticorruzione del 2016 e nell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016 che hanno rappresentato il riferimento operativo principale nella predisposizione del presente documento programmatico. Inoltre, il presente Piano è in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute recentemente nel quadro normativo di riferimento. Si fa riferimento, in particolare, al decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 e al decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50.

Il Piano individua, per il triennio 2023-2025, le **aree di attività**, e all’interno di queste i **processi organizzativi** (operativi e di supporto) **a rischio corruttivo più elevato**; inoltre, descrive il **diverso livello di esposizione delle aree a rischio di corruzione**, indica gli **interventi organizzativi** volti a prevenire o ridurre il medesimo rischio e disciplina le **regole di attuazione, di controllo e di monitoraggio degli interventi di prevenzione dei fenomeni corruttivi**.

Il Piano adottato dall’organo di indirizzo (Consiglio Direttivo) sarà soggetto ad **aggiornamento annuale** a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza tenendo conto delle normative sopravvenute, degli eventuali mutamenti della struttura organizzativa e dell’emersione di rischi corruttivi non considerati in fase di predisposizione del presente Piano.

3.2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il Consiglio Direttivo ha nominato con delibera del 29 novembre 2016 il **Geom. Daniele Amadei** quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) fino al termine del triennio di riferimento.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza, secondo quanto disposto dall’art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012 come recentemente novellato è colui che - individuato e nominato dal Consiglio Direttivo - è chiamato a svolgere concretamente un’azione di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza all’interno dell’organizzazione del Collegio.

Il suo principale **compito** è quello di predisporre il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza e di aggiornarlo in presenza di novità di tipo



normativo od organizzativo. Il Piano deve essere, dunque, costantemente controllato, vigilato e verificato nella sua efficacia ed attualità dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, anche al fine della riprogrammazione della strategia di prevenzione della corruzione.

Il Responsabile deve, inoltre, definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti ed i collaboratori del Collegio destinati ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio corruttivo, individuando idonei percorsi di formazione sui temi dell'etica e dell'integrità. I dipendenti rappresentano il "presidio organizzativo" del sistema anticorruttivo e debbono collaborare attivamente con il Responsabile.

Annualmente il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza compila e trasmette al Consiglio Direttivo una relazione sull'attività svolta ed i risultati conseguiti curandone la pubblicazione sul sito istituzionale del Collegio e utilizzando le indicazioni ed i modelli indicati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013 il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza deve anche contestare le eventuali situazioni di incompatibilità e di inconferibilità di incarichi.

Considerati i delicati compiti organizzativi ed il notevole carico di responsabilità, il Collegio provvede ad assicurare al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza un adeguato supporto mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti delle disponibilità di bilancio e in relazione alle caratteristiche strutturali dell'ente.

3.3. La gestione del rischio di corruzione

In base alle teorie di *risk management* il processo di gestione del rischio di corruzione si articola in tre macro fasi:

- 1) analisi del contesto interno ed esterno;
- 2) valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio)
- 3) trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione).

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale del Collegio, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'interesse pubblico e quindi dell'obiettivo istituzionale del Collegio.



La gestione del rischio di corruzione non è un processo formalistico né un mero adempimento burocratico ma è un processo di miglioramento continuo e graduale.

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto interno dell'ente al fine di identificare, nell'ambito dell'intera attività del Collegio, le aree che risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi e che, pertanto, debbono essere presidiate mediante l'implementazione di misure di prevenzione della corruzione.

L'individuazione delle aree di rischio del Collegio dei Geometri di Ferrara (intese come complessi settoriali di processi/procedimenti svolti dall'amministrazione) è stata il risultato di una mappatura "sul campo" effettuata, propedeuticamente e funzionalmente all'elaborazione del presente Piano, verificando l'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti dal Collegio.

Stante l'attuale indisponibilità di un repertorio completo di tutti i processi/procedimenti amministrativi e della loro articolazione in fasi/flussi, l'elenco dei procedimenti/processi mappati nella matrice di mappatura allegata al Piano non ha pretesa di esaustività ma si concentra nell'individuazione di un elenco il più completo possibile dei processi organizzativi maggiormente rilevanti per frequenza. Si procederà poi alla mappatura generalizzata dei processi, operativi e di supporto, attuati dall'ente nell'arco delle tre annualità.

Il punto di partenza per la mappatura dei processi riconducibili alle aree di rischio è stata la legge n. 190/2012, il PNA 2013, l'Aggiornamento 2015 al PNA 2013, il PNA 2016 e l'Aggiornamento 2017 al PNA 2016. L'analisi della mappatura dei processi che caratterizzano il Collegio di Ferrara è stata svolta anche attraverso il confronto e le indicazioni dei dipendenti quale ulteriore esplicitazione delle loro responsabilità organizzative.

In particolare, tali atti normativi e regolatori e le relative indicazioni metodologiche consentono di individuare **otto macro-aree di rischio "generali"**:

- A. *assunzione e progressione del personale;*
- B. *affidamento di lavori, servizi e forniture;*
- C. *provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;*
- D. *provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;*
- E. *gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;*
- F. *controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;*
- G. *incarichi e nomine;*
- H. *affari legali e contenzioso.*



Il PNA 2016 approvato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione con la delibera del 3 agosto 2016 individua, inoltre, accanto alle “aree di rischio generali” ambiti di attività peculiari che possono far emergere aree di rischio specifiche.

Il PNA 2016 individua “**tre macro-aree di rischio specifiche negli Ordini e Collegi professionali**”:

E. “*Formazione professionale continua*”

F. “*Rilascio di pareri di congruità*”

G. “*Indicazione di professionisti per l’affidamento di incarichi specifici*”

Si tratta di aree ritenute dall’Autorità Nazionale Anticorruzione ad alto livello di probabilità di eventi corruttivi, alla luce delle specificità funzionali e di contesto dell’ente.

La legge n. 190/2012 individuando le attività più esposte al rischio di corruzione impone a tutte le pubbliche amministrazioni di formulare un’**apposita e calibrata strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi** attraverso l’attivazione di azioni coerenti, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti eticamente scorretti in relazione ai suddetti procedimenti/processi.

Tenuto conto dell’articolazione organizzativa descritta sopra e dei centri di responsabilità, e alla luce delle peculiarità ordinamentali della professione di Geometra, sono state selezionate le aree di rischio ed i processi organizzativi nell’ambito dell’attività del Collegio in cui potenzialmente si potrebbe annidare il rischio di corruzione.

Si è, pertanto, provveduto alla **mappatura dei processi maggiormente esposti al rischio corruttivo** tenendo conto delle specificità funzionali e di contesto del Collegio di Ferrara.

Nell’elaborazione del presente Piano si è scelto di adottare una scheda di dettaglio sulla prevenzione del rischio di corruzione per ciascun processo mappato. L’insieme delle schede concorre a formare l’elenco dei processi mappati, dei rischi individuati, delle misure di prevenzione adottate e da adottare. La metodologia del *risk assessment* sarà arricchita nell’arco temporale di riferimento da una nuova e approfondita fase di analisi del contesto interno.

Ciò ha consentito al Collegio di esplicitare il **proprio sistema di gestione del rischio**, inteso come insieme coordinato di attività per guidare e controllare l’amministrazione in riferimento ai rischi stessi. L’identificazione dei rischi è avvenuta tramite un percorso di analisi e ponderazione dei rischi di corruzione con la collaborazione di tutta la struttura organizzativa ed il coinvolgimento degli organi di vertice nell’individuazione dei processi a rischio.

L’analisi dei processi mappati in ottica di individuazione delle aree a più elevato rischio di corruzione è stata realizzata utilizzando la duplice prospettiva, definita dall’allegato n. 5 del Piano Nazionale Anticorruzione 2013 come integrato dall’Aggiornamento 2015, che considera:



- la **probabilità** dell'accadimento dell'evento corruttivo;
- l'**impatto** dell'evento corruttivo.

Gli indicatori utilizzati sono stati valutati utilizzando una scala da 1 a 5, dove 1 rappresenta il valore di probabilità/impatto del rischio più basso e 5 quello più critico.

Operativamente, la computazione del valore di rischio per ogni processo è dato dal prodotto tra la media dei valori di probabilità e la media dei valori di impatto, generando dunque un risultato compreso nel range 1-25.

L'analisi dei rischi è sintetizzata nell'allegato n. 1 del presente Piano, identificando i processi esposti al rischio corruttivo, gli eventi rischiosi, la ricognizione delle misure di prevenzione ed il correlato grado di rischio, così espresso:

| Classificazione livelli di rischio (<i>Rating</i>) | |
|------------------------------------------------------|--------------|
| 1-3 | Trascurabile |
| 4-6 | Medio-Basso |
| 8-12 | Rilevante |
| 15-25 | Critico |

Tali valori sono stati individuati sulla base dell'analisi di contesto e della storia del Collegio dei Geometri di Ferrara ed inoltre sulla base della percezione relativa da parte dei dipendenti e degli organi di indirizzo, alla luce della casistica di rilievo presente nella letteratura scientifica in materia.

Si precisa che, considerata la mancanza attuale di un controllo determinante del Collegio sulla Fondazione Geometri Ferraresi, pur rilevando la qualificazione della Fondazione come ente strumentale del Collegio e lo svolgimento di processi rientranti tra le aree a rischio da parte della Fondazione, si è deciso di non ricomprendere nella prima mappatura anche l'ente Fondazione. L'attività di analisi dei rischi corruttivi che si possono presentare nel contesto in cui la Fondazione attualmente opera dovrà essere condotta a partire da una specifica analisi preventiva effettuata tramite l'esame della documentazione, dei processi organizzativi e del contesto operativo interno ed esterno della Fondazione.

In via di prima attuazione del Piano di prevenzione della corruzione si segnala che, date le ridotte dimensioni del Collegio e l'esiguità delle risorse finanziarie dedicate agli acquisti di beni e servizi, si è deciso di evidenziare i processi relativi all'acquisto di beni e servizi effettuati solo per importi tali da non superare i limiti previsti dalla normativa per l'attivazione di procedure di evidenza pubblica.

Sempre in via di prima applicazione del Piano, si segnala, inoltre, che non è stato preso in considerazione il processo relativo allo svolgimento di concorsi pubblici attinente all'area di rischio denominata "acquisizione e progressione del personale" in quanto ad oggi non sono prevedibili assunzioni di nuovo personale da reclutare mediante procedura selettiva o concorsuale. Qualora nel corso del triennio di riferimento l'ente dovesse programmare nuove



assunzioni di personale il Piano verrà integrato con le opportune misure preventive ed organizzative relative alla specifica area.

Ci si riserva, in ogni caso, di predisporre un'efficace procedura di controllo interno e adeguate misure di prevenzione della corruzione per i processi sopraindicati entro l'arco temporale di riferimento del presente Piano, qualora se ne ravvisasse la necessità.

Oltre ai processi elencati dalle linee guida ANAC, sono altresì stati inseriti ulteriori processi specifici individuati dal Collegio di Ferrara, in fase di mappatura, quali:

- Il controllo dello svolgimento del praticantato;
- Il controllo delle cause di incompatibilità.

Come evidenziato dalla mappatura effettuata, il **RISULTATO FINALE** emerso dall'analisi dei processi organizzativi posti in essere dal Collegio dei Geometri e dei Geometri Laureati della Provincia di Ferrara si attesta, in generale, sul **livello di rischio più basso (TRASCURABILE)**:

Rischio medio complessivo del Collegio dei Geometri di Ferrara

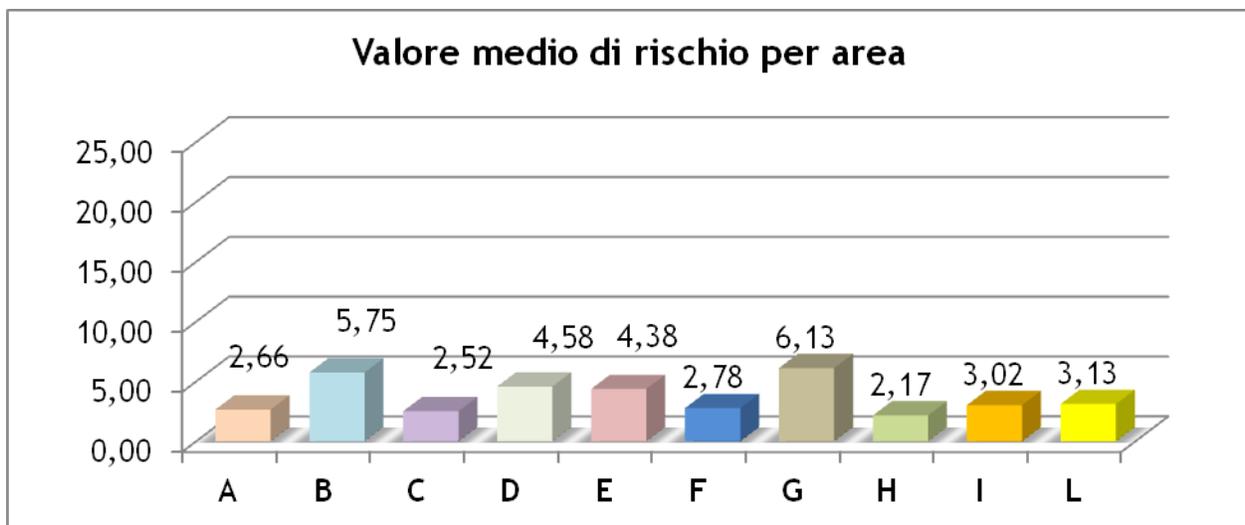


Figura 2 - Grafico raffigurante il rischio medio per ogni area (per il dettaglio si veda l'allegato n.1)

| | |
|---|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| A | Acquisizione e progressione del personale |
| B | Affidamento di lavori, servizi e forniture |
| C | Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari PRIVI di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario |
| D | Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari CON effetto economico diretto ed immediato per il destinatario |
| E | Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio |



| | |
|---|------------------------------------------------------------------------------------|
| F | Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni |
| G | Incarichi e nomine |
| H | Affari legali e contenzioso |
| I | Formazione professionale continua |
| L | Adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali |

Va evidenziato come le misure di trattamento del rischio debbano rispondere a tre requisiti fondamentali: efficacia nella mitigazione delle cause del rischio; sostenibilità economica ed organizzativa (altrimenti il Piano di prevenzione della corruzione sarebbe irrealistico e rimarrebbe inapplicato); adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione in modo da consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione del rischio di corruzione e l'integrazione con l'assetto organizzativo.

Le singole **misure preventive**, individuate in corrispondenza di ogni categoria di rischio, sono state distinte in **generali e specifiche**; le misure generali incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull'intera organizzazione; mentre le misure specifiche inserite nel presente PTPCT e scadenzate a seconda delle priorità rilevate sono volte, in linea di massima, ad incrementare la **trasparenza e l'accountability dei processi** organizzativi attraverso la previsione di **regolamenti ad hoc** che limitino la discrezionalità delle procedure e al tempo stesso siano di supporto al personale impegnato nello svolgimento delle stesse. Regolamenti che, in diversi casi, rappresentano la formalizzazione di buone prassi comportamentali, peraltro già adottate all'interno del Collegio dei Geometri di Ferrara.

3.4. Le misure di carattere generale per la prevenzione della corruzione

I rischi sopra individuati e valutati dovranno essere trattati mediante l'individuazione e la programmazione di adeguate misure di prevenzione. Come suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione, le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti **fattori**:

- ❖ Livello di rischio: maggiore è il livello alla luce del *risk assessment* effettuato, maggiore è la priorità di trattamento;
- ❖ Obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura generale obbligatoria rispetto a quella ulteriore e specifica;
- ❖ Impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura di trattamento del rischio.

A parità di rischio, la priorità di trattamento del rischio è definita dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.



Elenchiamo qui di seguito, sinteticamente, le **misure generali finalizzate a contrastare ed a prevenire la corruzione** nelle attività a maggior rischio di corruzione:

- a) Formazione sui temi dell'anticorruzione e della trasparenza;
- b) Codice generale di Comportamento;
- c) Rotazione del personale e potenziamento del sistema dei controlli interni;
- d) Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi;
- e) Attività successive alla cessazione dal servizio;
- f) Condanne per delitti contro la Pubblica Amministrazione;
- g) Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing);
- h) Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti e monitoraggio dei rapporti tra dipendenti e soggetti esterni;
- i) Trasparenza;
- j) Informatizzazione dei processi.

In sede di aggiornamento e revisione annuale del Piano, verranno analizzati più approfonditamente i processi operativi e di supporto mappati ed implementate ulteriori misure di prevenzione. Il Collegio è ben consapevole che l'analisi dei processi organizzativi è fondamentale ai fini dell'individuazione dei rischi di corruzione. L'autoanalisi organizzativa verrà ulteriormente migliorata in una prospettiva triennale dato che il cambio culturale ad essa connesso richiede tempi lunghi, continuità e stabilità di scelte di fondo.

a. Formazione sui temi dell'anticorruzione e della trasparenza

L'attività di formazione di tutto il personale della struttura organizzativa rappresenta uno dei più importanti strumenti di prevenzione della corruzione.

La conoscenza della normativa elaborata a livello nazionale e delle Linee guida ANAC e delle indicazioni metodologiche eventualmente fornite dal Consiglio Nazionale dei Geometri e Geometri Laureati, è presupposto imprescindibile per la sua consapevole applicazione ed attuazione a livello di singolo Collegio territoriale.

A tal fine il Collegio, in collaborazione con primarie Istituzioni pubbliche di formazione, intende progettare e programmare nel triennio di riferimento del Piano un percorso di formazione, articolato e strutturato su due percorsi formativi:

- un **percorso formativo di base**: in forma di sessioni formative congiunte destinate al Responsabile per la Prevenzione della corruzione e la Trasparenza, ai dipendenti del Collegio, ed aperto al Presidente ed ai Consiglieri e ad eventuali iscritti interessati; il percorso formativo base avrà ad oggetto la presentazione del quadro normativo sulla



prevenzione della corruzione e sulla trasparenza e la contestualizzazione, con presentazione e discussione di esperienze nazionali su PTPCT di altri Collegi e Ordini professionali.

- un **percorso formativo specialistico**: indirizzato al Responsabile per la Prevenzione della corruzione e per la Trasparenza e ai dipendenti del Collegio operanti nei settori a rischio; il percorso formativo specialistico avrà ad oggetto le modalità di mappatura delle aree a più elevato rischio corruttivo, ed i processi organizzativi (operativi e di supporto) in esse contenuti, al fine di individuare, analizzare e valutare il livello di rischio e le misure preventive connesse, oltre alle metodologie e agli schemi per la predisposizione del PTPCT.



PIANO FORMATIVO DI BASE

PERCORSO FORMATIVO BASE (sessione formativa n. 1)

L'ANTICORRUZIONE

- 1) Inquadramento dell'anticorruzione:
 - a) Inquadramento del fenomeno corruttivo e dell'anticorruzione nel contesto nazionale ed internazionale
 - b) Inquadramento valoriale dell'anticorruzione
 - c) Inquadramento normativo dell'anticorruzione: la Legge n. 190/2012, il DPR 62/2013, il D.Lgs. n. 39/2013 e le recenti novità legislative (D.Lgs. 97/2016)
 - d) Inquadramento manageriale dell'anticorruzione: il *risk management*
 - e) *Contestualizzazione dell'anticorruzione nei Collegi e Ordini professionali*
- 2) Le strategie di prevenzione della corruzione:
 - a) La strategia di prevenzione della corruzione a livello nazionale, con particolare riferimento al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) del 2016 e relativi aggiornamenti
 - b) La strategia di prevenzione della corruzione a livello decentrato
- 3) I soggetti dell'anticorruzione:
 - a) L'ANAC (Autorità Nazionale AntiCorruzione)
 - b) I destinatari
 - c) Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza
- 4) I processi dell'anticorruzione:
 - a) La mappatura delle aree a rischio corruttivo e dei flussi procedurali
- 5) Gli strumenti dell'anticorruzione:
 - a) Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
 - b) Il Codice di comportamento dei dipendenti
 - c) Il regime delle inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi
- 6) *Contestualizzazione dei soggetti, dei processi e degli strumenti anticorruzione nei Collegi e Ordini professionali*

PIANO FORMATIVO DI BASE

PERCORSO FORMATIVO BASE (sessione formativa n. 2)

LA TRASPARENZA

- 7) Inquadramento della trasparenza:
 - a) Inquadramento della trasparenza nel contesto nazionale ed internazionale
 - b) Inquadramento valoriale della trasparenza
 - c) Inquadramento normativo e regolatorio della trasparenza: il D.Lgs. n. 33/2013 e il D.Lgs. n. 97/2016; le Linee Guida ANAC
 - d) *Contestualizzazione della trasparenza nei Collegi e Ordini professionali*
- 8) I soggetti della Trasparenza:
 - a) L'ANAC (Autorità Nazionale AntiCorruzione)
 - b) I destinatari
 - c) Il Responsabile della promozione della trasparenza (RPCT)
- 9) I processi della trasparenza:
 - a) La mappatura dei flussi procedurali e dei responsabili dei flussi informativi come sezione obbligatoria del PTPC
- 10) Gli strumenti della trasparenza:
 - a) La Sezione del PTPC dedicate alla promozione della trasparenza
- 11) *Contestualizzazione dei soggetti, dei processi e degli strumenti della Trasparenza nei Collegi e Ordini professionali*



PIANO FORMATIVO SPECIALISTICO

PERCORSO FORMATIVO SPECIALISTICO

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PTPC 2019-2021

- 1) Ruolo e responsabilità del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, con particolare riferimento al PTPCT
- 2) Gli aspetti propedeutici al PTPC: la mappatura delle aree a rischio corruttivo e dei processi organizzativi operativi e di supporto
- 3) Il PTPC:
 - a) L'articolazione temporale: triennale e l'aggiornamento annuale
 - b) La struttura, i contenuti e la forma
 - c) Le metodologie di predisposizione e le modalità di approvazione
- 4) Gli aspetti successivi al PTPC: strumenti ed iniziative di monitoraggio e di comunicazione
- 5) Il sistema di monitoraggio in corso d'anno dell'attuazione del PTPC: adempimenti, responsabilità e tracciabilità
- 6) *Applicazioni guidate per l'ausilio alla predisposizione del PTPC 2019-2021*

L'INTEGRAZIONE TRA PTPC E CODICE DI COMPORTAMENTO E DEONTOLOGICO

- 7) Metodologie e schemi d'integrazione tra PTPCT e Codice di comportamento e deontologico
- 8) *Applicazioni guidate per l'ausilio alla predisposizione in forma integrata del PTPCT*

Questa prima formazione (“di base” e “specialistica”) somministrata con il supporto di primarie istituzioni di ricerca e sulla base di una prima analisi dei fabbisogni formativi sarà affiancata da iniziative di formazione “continua” attraverso azioni di sensibilizzazione e comunicazione destinate a tutto il personale e a tutti i soggetti che a vario titolo partecipano alla programmazione delle misure preventive sulle eventuali novità normative e sui contenuti del Piano approvato.



b. Codice generale di comportamento

Il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 disciplina il nuovo Codice di comportamento diretto alla generalità dei dipendenti pubblici; il Collegio ha recepito il Codice di comportamento, attenendosi alle prescrizioni inderogabili del D.P.R. n. 62/2013. Copia del Codice viene consegnata all'atto della sottoscrizione di contratti di lavoro o di conferimento di incarichi. La responsabilità circa l'attuazione del Codice generale è in capo al RPCT.

c. Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione e potenziamento del sistema dei controlli interni

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di prevenzione di cruciale importanza tra gli strumenti a disposizione per mitigare il rischio corruttivo. L'obiettivo è quello di evitare il crearsi di relazioni particolari tra Collegio ed iscritti e vari *stakeholders*, con il conseguente consolidarsi di rischiose situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Peraltro, vista l'esigua dimensione della struttura organizzativa composta allo stato attuale da 1 dipendente, è tecnicamente impossibile adempiere a tale principio di rotazione del personale; pertanto, in sede di prima applicazione del Piano, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, d'intesa con il Presidente ed il Consiglio Direttivo e con l'Organo di revisione, ha individuato nella mappatura iniziale dei processi organizzativi il momento cruciale per individuare, prevenire e controllare comportamenti e fenomeni corruttivi in linea con le azioni di miglioramento della gestione e della trasparenza. A tal fine, l'Organo di revisione, vista la ridotta dimensione dell'ente, potrà esercitare una verifica sostanziale sull'intera gestione amministrativa, contabile e finanziaria. Tale approccio, diretto a potenziare i controlli interni di regolarità amministrativa e contabile affidati all'Organo di revisione, potrebbe ridurre sensibilmente il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi in quanto le attività amministrative e gestionali in capo ai dipendenti sarebbero sottoposte al controllo concomitante e successivo da parte dell'Organo di revisione.

d. Obbligo di comunicazione e di astensione in caso di conflitto d'interessi

In merito al conflitto di interessi, l'art. 1, comma 41, della l. n. 190 ha introdotto l'art. 6 bis nella legge n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che *"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche solo potenziale"*. La norma intende perseguire la prevenzione di fenomeni corruttivi mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse,



che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e controinteressati.

Il Collegio sta valutando l'opportunità, viste le esigue dimensioni della struttura organizzativa, di adottare un proprio Regolamento contenente criteri oggettivi per i membri del Consiglio e per i dipendenti, nonché per i collaboratori e consulenti esterni, che imponga a carico di tutti coloro che operano nell'ambito delle sue funzioni istituzionali un obbligo di comunicazione e di astensione generale quando siano riscontrabili situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, ed uno specifico dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

e. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage-revolving doors*)

La legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo comma nell'ambito dell'art. 53 del D.lgs. n. 165 del 2001 volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

La disposizione stabilisce che “I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.

Pertanto, i predetti soggetti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con il Collegio di Ferrara, qualunque sia la causa di cessazione, non potranno avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che siano stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi con il Collegio. A tal fine, in caso di violazione del divieto, sono previste sanzioni ed in particolare:

- sanzioni sull'atto: i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti sono nulli;
- sanzioni sui soggetti: i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente per i successivi tre anni ed hanno l'obbligo di restituire eventuali compensi eventualmente percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo.



Nei contratti di assunzione del personale dovrà essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

Nei bandi o negli atti prodromici agli affidamenti dovrà essere inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti del Collegio che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto del Collegio nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

f. Condanne penali per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Ai fini dell'applicazione degli art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001 e dell'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013, il Collegio verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intende conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di servizi o forniture o per la concessione di sovvenzioni o benefici;
- all'atto della formazione delle commissioni di concorso per l'accesso all'impiego nel Collegio;
- all'atto del conferimento di incarichi dirigenziali previsti dal d.lgs. 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti agli uffici che presentano elevato rischio corruttivo;

Il Collegio provvede ad accertare l'eventuale sussistenza di precedenti penali mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

Se dall'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la Pubblica Amministrazione, il Collegio si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione ed applica le misure previste dall'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013. Inoltre, ove possibile, provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Nel caso riscontrasse violazioni (art. 17 del d.lgs. n. 39) l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.



g. Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing)

In un'ottica di collaborazione nella strategia di prevenzione della corruzione tutti i dipendenti e collaboratori del Collegio sono tenuti a svolgere attività informativa in merito a condotte illecite indirizzandola nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. A tal proposito, il RPCT darà piena attuazione alla Legge 30 novembre 2017 n. 179 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".

Oggetto di segnalazione al RPCT non sono solamente i reati ma anche altre condotte che vengono considerate rilevanti in quanto riguardano comportamenti o irregolarità a danno dell'interesse pubblico perseguito dal Collegio di cui il dipendente o il collaboratore sia venuto a conoscenza durante lo svolgimento delle proprie mansioni sul luogo di lavoro.

A tal proposito verrà attivato sul sito del Collegio di Ferrara un sistema di segnalazione che farà confluire le eventuali segnalazioni in un'apposita casella e-mail. Il Consiglio adotterà nel prossimo triennio misure volte a facilitare maggiormente la segnalazione di parte di dipendenti o operatori di comportamenti di natura corruttiva, proteggendo il segnalante da qualsiasi trattamento ingiustificato per motivi collegati alla segnalazione.

Il Collegio garantisce la massima riservatezza nei processi di ricezione e gestione delle segnalazioni assicurando la massima segretezza nel trattamento delle informazioni al fine di tutelare pienamente ed incondizionatamente eventuali segnalatori.

Il RPCT, nella sua relazione annuale, darà conto dell'utilizzo del whistleblowing attestando anche il livello di tutela garantito agli eventuali segnalanti.

h. Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti e monitoraggio dei rapporti tra dipendenti e soggetti esterni

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza provvede a monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge per la conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza del Collegio, nonché a monitorare i soggetti che con lo stesso stipulano contratti, verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi ed i dipendenti del Collegio o i componenti degli organi di indirizzo.

Il monitoraggio consiste in un specifico *Report* redatto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza nel quale vengono riportati i procedimenti per i quali non sono



stati rispettati gli standard procedurali o per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione o per i quali non sia stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione.

i. Trasparenza

La legge n. 190/2012, il D.Lgs. n. 33/2013 ed il D.Lgs. n. 97/2016 hanno fatto della trasparenza uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione ed una misura di prevenzione della corruzione di rilievo fondamentale.

Le misure di trasparenza programmate nel Piano ed il rispetto degli obblighi di pubblicazione aumentano il livello di *accountability* nell'organizzazione e riducono gli spazi di discrezionalità che rendono possibile l'uso distorto dei procedimenti amministrativi.

A tal fine, la sezione accessibile sulla home page del sito internet del Collegio di Ferrara (Sezione "Amministrazione Trasparente") sarà oggetto di continuo monitoraggio e costante revisione in funzione delle diverse previsioni di legge e delle direttive provenienti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

La trasparenza, l'integrità ed il controllo rappresentano per il Collegio un'occasione per garantire l'espletamento della propria funzione istituzionale nel pieno rispetto dei fondamentali principi amministrativi quali la legalità, l'imparzialità, il buon andamento e la trasparenza.

j. Informatizzazione dei processi organizzativi

Attualmente all'interno del Collegio la tracciabilità per ciascuna operazione è garantita da un adeguato supporto documentale che consente la possibilità di effettuare controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino chi ha autorizzato, effettuato, registrato e verificato l'operazione stessa. Il Collegio intende informatizzare tali processi organizzativi nel prossimo triennio. Ciò permetterà la tracciabilità delle fasi dei processi organizzativi, operativi e di supporto, riducendo il rischio di flussi informativi non controllabili.

3.5. Misure specifiche per la prevenzione della corruzione

Il Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Ferrara ha individuato delle misure specifiche per ciascun processo, idonee a mitigare i rischi corruttivi sottesi a quelle particolari attività. Anche la fase di ricognizione delle misure specifiche di mitigazione del rischio ha necessariamente chiesto il coinvolgimento degli organi istituzionali e dei dipendenti dell'ente, in quanto gli stessi sono i soggetti più qualificati ad identificare le misure preventive degli eventi rischiosi tipici delle singole attività da loro poste in essere. Le misure specifiche sono state



indicate nella matrice generale di mappatura allegata al Piano di prevenzione della corruzione. Le principali misure specifiche che saranno adottate dal Collegio sono:

1. l'adozione di un Regolamento che disciplini le modalità di selezione del personale con attuazione dei principi di trasparenza ed imparzialità;
2. l'adozione di un Regolamento interno per gli affidamenti di beni e servizi;
3. la raccolta di segnalazioni da parte dei cittadini o di soggetti che intrattengono rapporti con il Collegio attraverso la creazione di una casella di posta ad hoc per le segnalazioni al RPCT;
4. l'informatizzazione e la tracciabilità dei processi organizzativi nelle aree a maggior rischio corruttivo;
5. l'adozione di un Regolamento che disciplini le modalità di conferimento degli incarichi a professionisti e consulenti;
6. revisione della Convenzione tra il Collegio e la Fondazione dei Geometri Ferraresi stipulata il 13 gennaio 2015.

3.6. Monitoraggio sull'attuazione del Piano e Relazione sulle misure di prevenzione della corruzione

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, ai sensi dell'art. 1 comma 14 della legge n. 190 del 2012, **entro il 15 dicembre di ogni anno**, sottopone al Presidente ed al Consiglio Direttivo una **Relazione consuntiva** recante i risultati dell'attività svolta finalizzata al miglioramento continuo della strategia di prevenzione della corruzione e la pubblica sul sito internet istituzionale del Collegio nella sezione denominata "Amministrazione Trasparente", allegandola al PTPCT dell'anno successivo. Tale documento conterrà anche indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione adottate con riguardo alla gestione dei rischi, alla formazione ed altre iniziative di interesse.



4. LA SEZIONE DEDICATA ALLA PROGRAMMAZIONE DELLA TRASPARENZA NEL TRIENNIO 2023-2025

4.1. Oggetto e finalità della programmazione della trasparenza

La trasparenza è uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione e strumento fondamentale per un'efficace strategia anticorruzione; a partire dal triennio 2019-2021 viene declinata a livello di singolo ente attraverso l'adozione di un apposita sezione all'interno del Piano di prevenzione della corruzione.

La trasparenza va intesa quale "accessibilità totale" da parte dei cittadini, degli utenti e di tutti gli stakeholders alle informazioni e ai documenti concernenti l'organizzazione e l'attività del Collegio, allo scopo di favorire il perseguimento degli obiettivi derivanti dal proprio mandato istituzionale e di realizzare in tal modo un'amministrazione veramente aperta all'esterno.

Chiarita ormai inequivocabilmente la diretta applicabilità agli Ordini e Collegi professionali della disciplina in materia di trasparenza, il Collegio dei Geometri di Ferrara è convinto che solo quando la trasparenza pervaderà ogni processo e funzione organizzativa dell'ente la strategia di prevenzione della corruzione avrà la possibilità di raggiungere i suoi massimi risultati. La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce, pertanto, un obiettivo strategico dell'amministrazione.

Il Collegio intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse i propri obiettivi strategici ed operativi di trasparenza nel corso del periodo 2023 – 2025, anche in funzione di prevenzione della corruzione, in coerenza con il principio di accessibilità totale come disciplinato dalla legge n. 190/2012 e dal D.Lgs. n. 33/2013.

La presente Sezione del Piano di prevenzione della corruzione contiene le **misure organizzative** atte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi necessari per garantire la pubblicazione dei dati e delle informazioni soggetti ad obbligo di pubblicazione, oltre alle misure per promuovere elevati standard di trasparenza e tutto in un'ottica di responsabilizzazione della struttura interna.

La Sezione del Piano è finalizzata a dare organica piena e completa applicazione al principio di trasparenza totale e costituisce l'opportuno completamento delle misure per l'affermazione della legalità e dell'integrità come presupposto culturale diffuso ed uno degli strumenti utili per prevenire azioni e comportamenti implicantici corruzione e malamministrazione.

L'ostensione dei dati e delle informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione *on line* ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 dovrà tuttavia avvenire sempre nel rispetto della normativa sulla tutela della riservatezza e procedendo all'anonimizzazione di dati personali eventualmente presenti.



4.2. Trasparenza e tutela dei dati personali (Reg.UE 2016/679)

A seguito dell'entrata in vigore (il 25 maggio 2018) del Regolamento UE 2016/679 (di seguito denominato "Regolamento UE") e del decreto legislativo 10 agosto 2018 n. 101 che adegua il D.Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" alle disposizioni del suddetto Regolamento UE, l'ANAC ha fornito chiarimenti in merito alla compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n. 33/2013.

A tal riguardo, l'ANAC, con delibera n. 1074 del 21/11/2018 recante "Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione", ha precisato che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri è costituita esclusivamente da una norma di legge. Pertanto, la pubblicazione dei dati personali è effettuata unicamente se la disciplina in materia di trasparenza, contenuta nel D.Lgs. n. 33/2013, prevede tale obbligo.

Pertanto, l'attività di pubblicazione dei dati sul sito web istituzionale del Collegio per finalità di trasparenza, nella sezione "Amministrazione Trasparente", avviene in presenza di presupposto normativo e anche nel rispetto dei principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento UE. I dati sono trattati secondo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati. Inoltre, anche nel rispetto dei principi di esattezza e aggiornamento dei dati, vengono adottate tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati, rendendo non intellegibili i dati personali non pertinenti, sensibili o comunque non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

4.3. Il Responsabile per la trasparenza (RPCT)

Alla corretta attuazione della presente Sezione del Piano sovrintende il **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza** la cui figura è stata oggetto di modifiche legislative con il D.Lgs. n. 97/2016. La nuova disciplina ha voluto unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e ha inteso rafforzarne il ruolo. Il Responsabile della trasparenza è, pertanto, il Consigliere **Geom. Daniele Amadei**, il quale svolge le funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile per la trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della struttura organizzativa del Collegio degli specifici obblighi di



pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la correttezza, la completezza e la chiarezza delle informazioni pubblicate, e segnalando al Presidente i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare. L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha annunciato di voler adottare modalità semplificate per i Collegi e gli Ordini professionali in relazione agli obblighi di pubblicazione, tramite apposite Linee guida. Non appena saranno note queste nuove forme di trasparenza *on line* obbligatoria, il sito web dell'ente sarà conseguentemente adeguato.

Il Responsabile della trasparenza controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico "generalizzato" sulla base di quanto stabilito dall'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013 e successive modifiche e sulla base delle Linee guida ANAC, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali del Collegio. A tal fine, il potere sostitutivo nei confronti del Responsabile per la trasparenza è esercitato dal Presidente del Collegio. Al fine di agevolare l'esercizio del diritto di accesso sarà predisposto nell'arco temporale di riferimento un apposito modulo che sarà scaricabile dal sito web del Collegio dei Geometri. Sarà inoltre istituito presso la sede del Collegio un registro delle richieste di accesso presentate, per tutte le tipologie di accesso.

Considerati i delicati compiti organizzativi ed il carico di responsabilità, il Collegio provvede ad assicurare al Responsabile della trasparenza un adeguato supporto mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

4.4. Le misure per il rispetto e la promozione della trasparenza

Il Collegio, anche sulla base del D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 e delle recenti linee guida ANAC approvate con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, ha avviato il processo riorganizzativo volto a dare piena attuazione alle disposizioni in materia di trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività del Collegio. Le azioni che si sono intraprese, al fine di assicurare il rispetto della trasparenza, sono le seguenti:

- dotarsi di un portale web istituzionale conforme alle disposizioni normative e alle disposizioni adottate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- garantire l'accesso alle informazioni previste dalle disposizioni di legge in ragione delle peculiarità ordinamentali ed organizzative;
- garantire la qualità delle informazioni e dei dati da pubblicare assicurando la correttezza, la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate *on line*;
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dal Collegio ancorchè non oggetto di pubblicazione obbligatoria.



a. Dotarsi di un portale istituzionale (sito web) conforme alle disposizioni normative e alle disposizioni adottate da ANAC

Il processo di implementazione del portale web del Collegio è stato avviato, con l'analisi delle informazioni già presenti sul sito istituzionale evidenziando quali siano quelle previste dalla legge ma non ancora pubblicate, e la tempistica per la loro pubblicazione (vedasi tabella allegata al presente Piano, tratta dalle Linee Guida ANAC del 28 dicembre 2016 – delibera n. 1310), al fine di adeguarlo al dettato normativo ed ai nuovi obblighi informativi e di trasparenza.

Tale processo ha coinvolto tutta la struttura del Collegio onde pervenire, entro il mese di aprile 2019, ad un'impostazione del sito web pienamente rispondente a quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e dalle Linee guida ANAC del 28 dicembre 2016 che prevedono dettagliatamente la struttura delle informazioni da inserire nei siti istituzionali dei soggetti tenuti all'attuazione degli obblighi di trasparenza. La mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni redatta da ANAC (Allegato 1 delle Linee Guida del 28 dicembre 2016) andrà inevitabilmente adattata in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali del Collegio e sulla base del criterio della "compatibilità".

In modo particolare è stata implementata ed organizzata la sezione denominata "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale del Collegio in sottosezioni all'interno delle quali verranno inseriti gradualmente i documenti, le informazioni ed i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria *on line*.

b. Garantire l'accesso alle informazioni previste dalle disposizioni di legge

Si è provveduto ad effettuare una ricognizione delle informazioni e dei dati per le quali è richiesta la pubblicazione *on line* obbligatoria, nonché un'analisi dei processi e delle attività al fine di individuare, in funzione della mappatura stabilita dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e dalle Linee Guida ANAC del 2016, le aree, le azioni ed i procedimenti che generano le informazioni e i dati per cui è previsto l'obbligo informativo. La Sezione del PTPCT sulla trasparenza deve essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

c. Garantire la qualità delle informazioni

Il Collegio di Ferrara, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 6 del Decreto Legislativo n. 33/2013, garantisce la qualità delle informazioni pubblicate nel proprio sito istituzionale,



verificando, sia preventivamente, sia attraverso una costante attività di monitoraggio, il rispetto degli standard definiti dal Decreto Legislativo e da ANAC ed in particolare:

- l'integrità ed il costante aggiornamento;
- la completezza e la tempestività;
- la semplicità di consultazione e la comprensibilità;
- l'omogeneità e la facile accessibilità;
- la conformità ai documenti originali;
- l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

La procedura adottata dal Collegio prevede di inoltrare al Responsabile della Trasparenza tutte le informazioni, dati e documenti oggetto di pubblicazione. Il Responsabile procede ad una valutazione circa la conformità in termini di contenuto e qualità delle informazioni, ne autorizza la pubblicazione nell'apposita sezione così come individuata dal Decreto Legislativo n.33/2013 e dalle Linee Guida ANAC. Solo dopo tale autorizzazione, l'unità addetta all'inserimento nel portale web del Collegio, procede all'inserimento delle informazioni e dei dati nel sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente".

d. Assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico

Il Responsabile per la trasparenza adotta le misure organizzative necessarie al fine di assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico c.d. "generalizzato" e di pubblicare, nella sezione "Amministrazione trasparente" l'indirizzo di posta elettronica cui inoltrare le richieste di accesso civico e di attivazione del potere sostitutivo, corredate dalle informazioni relative alle modalità di esercizio di tale diritto.

e. Dati e atti da pubblicare

Il Collegio di Ferrara, in una logica di piena apertura verso l'esterno, renderà da subito fruibile la consultazione *on line* sul proprio sito istituzionale dei contenuti minimi previsti quali, ad esempio, dati relativi all'organo di indirizzo, al personale, ai titolari di incarichi e di consulenze, all'organizzazione ed ai procedimenti, alla gestione economico finanziaria, alla gestione dei pagamenti ed altre informazioni ritenute utili. La durata ordinaria della pubblicazione è fissata in cinque anni, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi di pubblicazione.

In particolare e tenuto conto delle peculiarità organizzative e ordinamentali, il Collegio, in coerenza con quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nelle linee guida del 2016, ha individuato i dati e le informazioni da sottoporre a pubblicazione e aggiornamento nel proprio sito istituzionale, come di seguito indicato:



Atti di carattere normativo e amministrativo generale

- ✓ riferimenti normativi che regolano l'istituzione, l'organizzazione e l'attività del Collegio;
- ✓ i regolamenti, le direttive, le circolari, i programmi e le istruzioni ed ogni altro atto amministrativo generale che dispone sull'organizzazione interna, funzioni, obiettivi, procedimenti o in cui si determina l'interpretazione di norme giuridiche che riguardano il Collegio o si dettano disposizioni per la relativa applicazione;
- ✓ il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;

Dati concernenti la propria organizzazione, completi di riferimenti normativi

- ✓ gli organi di indirizzo con indicazione delle competenze;
- ✓ l'illustrazione dei dati dell'organizzazione mediante l'organigramma o altre rappresentazioni grafiche;
- ✓ il nominativo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- ✓ l'elenco dei numeri di telefono cui il cittadino può rivolgersi per qualsiasi richiesta;
- ✓ l'elenco delle caselle di posta elettronica istituzionali e di posta elettronica certificata;

Documenti ed informazioni sui Consiglieri e Revisori

- ✓ Atto di proclamazione e durata del mandato;
- ✓ nominativi, curricula e compensi di qualsiasi natura, connessi alla carica, dei membri del Consiglio e dei Revisori;
- ✓ importi di viaggi di servizio e missioni;
- ✓ dati relativi ad altre cariche presso altri enti pubblici o privati;

Documenti e informazioni su titolari di incarichi di collaborazione o consulenza

- ✓ Atto di conferimento dell'incarico con indicazione della durata e del relativo compenso stabilito e curriculum vitae;
- ✓ incarichi o cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dal Collegio;
- ✓ svolgimento di attività professionali;
- ✓ elenco aggiornato degli incarichi di collaborazione e di consulenza conferiti a soggetti esterni a qualsiasi titolo, sia oneroso che gratuito;

Personale

- ✓ Dati relativi alla dotazione organica e al personale effettivamente in servizio;
- ✓ costo del personale a tempo indeterminato ed a tempo determinato, indicando la distribuzione tra le diverse qualifiche e aree professionali, in particolare quelle del personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione col Consiglio;
- ✓ rilevazione trimestrale dei tassi di assenza distinti per uffici;
- ✓ elenco degli incarichi conferiti a ciascun dipendente con dettaglio della durata e del compenso;



Dati relativi al reclutamento ed alla contrattazione collettiva

- ✓ elenco dei bandi di concorso in corso ed espletati negli ultimi tre anni con indicazione del numero di dipendenti assunti e spese effettuate;
- ✓ CCNL nazionale vigente con eventuali interpretazioni autentiche;
- ✓ contratto integrativo eventualmente stipulato;

Dati relativi agli enti pubblici vigilati, agli enti di diritto privato in controllo pubblico e alle partecipazioni in società di diritto privato

- ✓ elenco degli enti pubblici vigilati o finanziati o in cui il Collegio abbia il potere di nomina degli amministratori;
- ✓ elenco delle società in cui il Collegio detenga direttamente quote di partecipazione;
- ✓ elenco degli enti di diritto privato comunque denominati in controllo del Collegio;
- ✓ elenco delle funzioni attribuite a questi enti e delle attività svolte in favore del Collegio;
- ✓ rappresentazione grafica dei rapporti tra tali enti ed il Collegio;
- ✓ indicazione dei dati relativi a tali enti (ragione sociale, misura della partecipazione, onere complessivo a carico del bilancio del Collegio, numero di rappresentanti del Collegio nell'organo di governo e relativo trattamento economico complessivo, risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari, nominativo e compensi agli amministratori);
- ✓ collegamento con i siti istituzionali di tali enti ove sono pubblicati i dati relativi ai componenti degli organi di indirizzo e ai soggetti titolari di incarico di cui agli artt. 14 e 15;

Dati relativi a provvedimenti amministrativi

gli elenchi dei provvedimenti adottati dagli organi di indirizzo, con riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di autorizzazione o concessione, contratti pubblici, accordi, convenzioni e protocolli;

Atti relativi alla concessione di sovvenzioni, contributi e sussidi di qualunque genere, superiori a mille euro

- ✓ gli atti di concessione di sovvenzioni, contributi e vantaggi economici con l'indicazione dettagliata di tutte le informazioni richieste dalla normativa vigente;

Dati di bilancio

- ✓ i dati relativi al Bilancio di Previsione e annessi allegati;
- ✓ i dati relativo al Bilancio Consuntivo e annessi allegati;

Beni immobili e gestione del patrimonio

- ✓ i dati degli Immobili posseduti nonché dei canoni di locazione o affitto percepiti o versati;

Dati relativi ai controlli

- ✓ i rilievi non recepiti degli organi di revisione amministrativa e contabile unitamente agli atti cui si riferiscono, riguardanti organizzazione ed attività del Collegio;



Dati concernenti i tempi di pagamento

- ✓ indicatore di tempestività dei pagamenti su base annuale recante i tempi medi di pagamento di beni e servizi;
- ✓ indicatore di tempestività dei pagamenti su base trimestrale recante i tempi medi di cui sopra;

Procedimenti amministrativi e controlli delle dichiarazioni sostitutive

- ✓ i dati relativi alle tipologie di procedimento di propria competenza;
- ✓ il termine fissato dalla legge per la conclusione del procedimento amministrativo;
- ✓ i casi nei quali il provvedimento può essere sostituito da autodichiarazioni dell'interessato o in cui si perfeziona il silenzio assenso;
- ✓ gli strumenti di tutela amministrativa e giurisdizionale in favore dell'interessato;
- ✓ i link di accesso ai servizi *on line*;
- ✓ le modalità di effettuazione dei pagamenti necessari;
- ✓ le convenzioni quadro stipulate allo scopo di accedere direttamente agli archivi della P.A. in sede di controllo delle dichiarazioni sostitutive;
- ✓ ogni altra modalità di svolgimento dei controlli su tali dichiarazioni;

Pagamenti informatici

- ✓ dati e informazioni necessarie per l'effettuazione dei pagamenti in modalità informatica (codice IBAN, codici identificativi);

Contratti pubblici

- ✓ le informazioni relative a procedure per l'affidamento di opere, lavori, servizi e forniture.

Il Collegio pubblicherà i contenuti della sezione attraverso l'uso di formati aperti o chiusi in funzione delle informazioni in esse contenute e ove possibile, dati standardizzati lasciando all'utente la possibilità di scelta in base alle proprie esigenze. Il sito web del Collegio utilizza i formati HTML, XHTML e PDF. Il Collegio aggiornerà costantemente la sezione del proprio sito web, restituendo così agli stakeholder un patrimonio informativo aggiornato, accessibile e gratuito.



4.5. Le ulteriori misure per la promozione della trasparenza

Tra le principali **iniziative** che il Collegio intende realizzare, al fine di favorire la promozione della trasparenza presso i propri iscritti e gli stakeholder, si segnalano:

- a) la definizione di un *programma di innovazione* nelle forme e nei contenuti della trasparenza formale e sostanziale finalizzata al massimo avvicinamento del Collegio ai propri iscritti e alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi realizzata attraverso i diversi canali disponibili dal web ai social network;
- b) realizzazione di una nuova *newsletter periodica in formato elettronico*, da pubblicare sul portale e da inviare ai propri iscritti che ne facciano richiesta, alle associazioni di categoria ed altri organismi attivi nella comunità di riferimento;
- c) avvio di un *processo di discussione pubblica ed elaborazione partecipata* finalizzate alla redazione del nuovo PTPC, attraverso una consultazione pubblica aperta a tutti i soggetti interni ed esterni portatori di interesse, di cui costituirà momento chiave la *Giornata della prevenzione della corruzione e della trasparenza*, da intendere anche quale contributo per individuare in maniera partecipata le priorità di intervento per la promozione dell'integrità e lo sviluppo della cultura della legalità. Si precisa che la redazione del presente piano 2023-2025 è stato elaborato con i soli contributi pervenuti dai soggetti interni al Collegio e che il processo di discussione pubblica aperta ai soggetti esterni è già in avvio.

4.6. Monitoraggio e Relazione sulle misure di rispetto e promozione della trasparenza

Il Responsabile per la trasparenza effettua semestralmente un monitoraggio sullo stato di attuazione della Sezione Trasparenza del Piano evidenziando al Presidente e al Consiglio Direttivo eventuali scostamenti e ritardi. **Entro il 15 dicembre** di ogni anno, verrà predisposta la **Relazione consuntiva** conclusiva sull'attività di monitoraggio svolta che viene trasmessa al Presidente e che integrerà la Relazione consuntiva sullo stato di realizzazione del PTPCT. La relazione viene pubblicata sul portale istituzionale dell'ente.